

Audizione Ance su:

DISEGNO DI LEGGE N. 2770/S

SISTEMA "CASA QUALITÀ"

DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA VALUTAZIONE E LA
CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE

*Ufficio di Presidenza della
XIII Commissione del Senato*

4 ottobre 2011

La recente crisi economica, che ha colpito l'intero sistema mondiale, ci ha messo di fronte ad una sfida importante ed alla necessità di una strategia economica e politica che garantisca più posti di lavoro ed una vita migliore per i cittadini.

Tra le priorità vi sono gli obiettivi dell'efficienza energetica, della salute e sicurezza sul lavoro, della riduzione delle emissioni climalteranti e di CO₂, dei prodotti rispettosi dell'ambiente, della riduzione dei consumi di acqua e dei materiali. Tutti temi che trovano la loro implementazione nel concetto di "sostenibilità".

La centralità del settore delle costruzioni nel perseguimento degli obiettivi della sostenibilità rappresenta quindi una sfida ed una grande opportunità sia per l'Italia che per l'Europa, che ha infatti considerato l'edilizia sostenibile uno dei 6 mercati di punta per la crescita e lo sviluppo dei prossimi anni (tra i quali anche le energie rinnovabili, il riciclo materiali, i bioprodotto, il tessile tecnico e la sanità on line).

L'edilizia sostenibile rappresenta quindi una condizione imprescindibile per la "qualità della vita" delle persone e per la "competitività" del sistema Europa nel mondo globale.

In materia di sostenibilità in edilizia esiste un'intensa attività normativa, sia a livello internazionale (il Comitato Tecnico ISO TC 59 che ha elaborato norme quali la ISO 21930 e la ISO 15392), sia a livello europeo (il Comitato Tecnico CEN TC 350).

Lavori a cui il nostro paese partecipa tramite i rappresentanti nominati dall'UNI e che, con il CEN TC 350, ha visto estendere l'attenzione a tre diversi ambiti, associati all'attività delle costruzioni: il tema ambientale, il tema economico, il tema sociale. Temi ai quali corrispondono le dimensioni della vivibilità, della realizzabilità e dell'equità sociale.

La sostenibilità in edilizia si articola quindi in tre modalità, l'una a supporto dell'altra:

- la sostenibilità ambientale, intesa come uso adeguato delle risorse (produrre di più con meno: ciclo di vita dei prodotti, risparmio energetico, fonti rinnovabili);
- la sostenibilità economica, intesa come accessibilità al bene edilizio da parte dell'utilizzatore per il diritto alla qualità della vita (compatibilità economica, aspettative di vita, comfort abitativo);

- la sostenibilità sociale, intesa come sicurezza del processo produttivo, incolumità e tutela dei diritti delle persone che partecipano alla realizzazione del bene edilizio e come sicurezza del prodotto, ovvero durabilità del bene edilizio ed assenza di rischi per le persone che lo usano.

Migliorare la qualità delle costruzioni, tutelare i diritti delle persone coinvolte nel processo produttivo, impiegare materiali ecologicamente testati, ridurre gli sprechi delle risorse, garantire un miglior comfort abitativo, assicurare una migliore compatibilità ambientale è un impegno a cui il settore delle costruzioni non si può sottrarre.

In tale ambito la qualità in edilizia può essere definita come una dinamica che coinvolge i vari attori del settore delle costruzioni: dal progettista al costruttore, dal produttore di materiali all'utilizzatore finale, nel rispetto delle questioni ambientali, socio-economiche e culturali.

Per far sì che le caratteristiche di sostenibilità in edilizia diventino sempre più riconosciute ed apprezzate è di estrema importanza che sia applicabile un unico sistema di valutazione sull'intero territorio che si basi su criteri riconosciuti, codificati dalla normativa tecnica esistente o in via di definizione, sia in Italia che in Europa.

Per evitare il rischio, come avvenuto in questi anni per quanto riguarda la classificazione e certificazione energetica degli edifici in cui ha prevalso la tendenza di alcune regioni a dettare regole che andavano a discostarsi da quelle nazionali, invece di concentrarsi sulla corretta applicazione delle stesse e sulla diffusione della "cultura" del risparmio energetico, sarebbe importante che la Disegno di Legge puntualizzasse alcuni aspetti che potrebbero essere interpretati in maniera difforme sul territorio, anche in considerazione del fatto che la Disegno di Legge preveda l'emanazione di uno specifico decreto attuativo che fisserà le linee guida recanti i requisiti minimi, i livelli di prestazione, i metodi di verifica e di calcolo.

Sarebbe utile che la legge stabilisse un termine entro il quale le Regioni, che hanno già norme in materia contrastanti con la legge in esame, adeguino le proprie legislazioni al dettato nazionale, trascorso tale termine vige automaticamente la norma nazionale. Lo stesso decreto dovrebbe definire il sistema di accreditamento dei soggetti abilitati al

rilascio della certificazione. Per tale aspetto è bene ricordare che è in vigore il regolamento europeo n° 765 del 2008 che ha introdotto l'ente unico di accreditamento per i singoli paesi membri. In Italia con decreto del 22 dicembre 2009 è stata designata Accredia quale unico organismo nazionale italiano autorizzato a svolgere attività di accreditamento e vigilanza del mercato. Sarebbe opportuno ribadire tale principio nel testo di legge.

Per quanto riguarda le agevolazioni previste all'articolo 9, sarebbe utile chiarire meglio i seguenti aspetti: l'adesione al sistema Casa Qualità è volontaria; chi aderisce ha diritto ai benefici fissati a livello locale che devono essere previsti, pur essendo possibile una loro differenziazione sul territorio; i comuni non devono usare il sistema Casa Qualità come barriera alla edificabilità delle aree previste dal piano regolatore ma riconoscere premialità, nelle varie forme, a chi vuole realizzare nel rispetto del sistema Casa Qualità. Sarebbe sbagliato e controproducente usare uno strumento volontario di qualificazione del prodotto "edificio" per limitare l'accesso al mercato."